



CAMERA DI COMMERCIO MILANO

Premio Gabriele Lanfredini, 4^a edizione

approvato con deliberazione di Giunta n. 108 del 14/4/08



**Cerimonia finale di premiazione:
Palazzo ai Giureconsulti, lunedì 14 luglio 2008**

Il Palazzo

Il Palazzo che ci ospita, detto *"dei Giureconsulti"* è uno degli elementi caratterizzanti Piazza dei Mercanti, cuore e simbolo delle attività economiche e sociali della Milano medievale. Inaugurato nel 1654 come sede del Collegio dei Nobili Dottori in legge, il Palazzo ha ospitato varie istituzioni nel corso dei secoli, finché nel 1911 fu acquistato dalla Camera di Commercio che ne fece la propria sede.

Nel 1943 Milano è sconvolta dai bombardamenti della RAF, che distruggono la Fiera e danneggiano seriamente il Duomo e la Galleria Vittorio Emanuele, la Scala, la Basilica di Sant'Ambrogio, Santa Maria delle Grazie e Palazzo ai Giureconsulti: ovunque rovine paurose, squarci immensi, bracieri incontenibili, fuliggine e polvere.

Il Cinegiornale 372 dell'Istituto Luce datato 1° settembre 1943 misura gli effetti della pioggia di fuoco che investe Milano nelle notti dell'8, 12, 14 e 15 agosto 1943, quando i bombardieri inglesi si avventano sulla città riducendo il centro - e diversi quartieri - a un cumulo di rovine, roghi e polvere.

Il sonoro al Cinegiornale è indicativo e significativo: *"Milano dopo gli ultimi bombardamenti terroristici: ogni italiano osservando lo strazio compiuto nel vivo e nobile cuore della città ambrosiana, sentirà che qualcosa di suo è stato distrutto o ferito: ecco il Teatro alla Scala di Milano, tempio musicale del mondo; la bieca furia della guerra si è abbattuta su di esso profanando i ricordi di più di un secolo di glorie musicali.*

Quello che resta di Palazzo Marino.

In piazza San Fedele la statua di Alessandro Manzoni è rimasta miracolosamente in piedi. Ecco la Galleria, con le sue vetrate infrante, i portici settentrionali. Dell'Ospedale Maggiore è crollata la facciata quattrocentesca. Anche San Babila, una delle più antiche chiese ambrosiane, è stata colpita; la chiesa di San Carlo è rimasta danneggiata. Anche il Duomo ha sofferto grandemente del bombardamento."

In quel triste periodo, Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia e delle Corporazioni di Milano è il Prefetto Giulio Sessa e Segretario Generale Italo Olivetti, quest'ultimo in carica dal 1932 al 1947.

Beniamino Donzelli

Dal 5 ottobre 1932 al 9 ottobre del 1940, Vice Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano fu il Senatore del Regno Beniamino Donzelli, il cui nome è legato a questa Sala in quanto il Senatore offrì alla Camera di Commercio - interamente a proprie spese - il rifacimento dell'ala orientale di questo prestigioso Palazzo dopo i gravi danni subiti a seguito del bombardamento del 15 agosto 1943 e dell'incendio che vi divampò, per tutta la giornata seguente, nei piani superiori.

Personaggio oggi pressoché dimenticato, Beniamino Donzelli fu eletto Deputato al Parlamento del Regno nella XXVIII e XXIX legislatura e nominato Senatore nel 1939, ricoprendo l'incarico di Membro della Commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale.

L'Archivio storico camerale ci ha restituito preziose informazioni sul Donzelli.

Nato a Treviglio il 26 giugno 1863 da Michele Donzelli e Giuseppina Corda, a vent'anni entrò quale assistente tecnico alle Cartiere Ambrogio Binda dello stabilimento di Vaprio d'Adda, acquisendo in pochi anni competenza ed esperienza di tale livello da fargli assumere la direzione delle Cartiere Rossi di Perale ad Arsiero (Vicenza) e poi, in Francia a Besançon, la direzione dell'importante Cartiera di Près des Vaux, tra le migliori di Francia per importanza di fabbricazione e modernità d'impianti.

A 33 anni, Donzelli accettò l'offerta della Direzione Generale della Cartiere Valvassori di Germagnano (Torino), dove rimase a lungo. Nel frattempo visitò molti impianti industriali in Svizzera, Germania, Belgio, Norvegia, Stati Uniti e Canada.

Ormai conosciutissimo nel ramo cartario, nel 1902 lasciò la Cartiera Valvassori per assumere la gerenza delle Cartiere Binda.

Beniamino Donzelli vi ricoprì le più elevate cariche: prima Direttore Generale, poi Amministratore delegato e Presidente fino al 1925, quando decise di ritirarsi dagli affari per dedicarsi alla vita pubblica.



Nello stesso anno Donzelli si iscrisse al Partito Nazionale Fascista, dal 1927 alla Milizia (all'epoca aveva dunque 64 anni) e successivamente divenne Presidente, tra l'altro, della Banca Agricola milanese, della Federazione Nazionale Fascista dell'Industria del Vetro, di istituzioni benefiche e numerose aziende commerciali e industriali.

Ma il Donzelli fu anche socio fondatore del Rotary Club di Milano, Cavaliere del Lavoro e Cavaliere di Gran Croce della Corona d'Italia dal 1922, Commendatore dell'Ordine "du Cambodge" (Francia), Cavaliere della Legione d'Onore (Francia) e Grande Ufficiale della Corona di Re Alberto del Belgio. Nel 1932 Beniamino Donzelli è nominato Vice Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano, carica che manterrà sino al 9 ottobre del 1940.

Insignito del titolo di Conte di Montevicchia, Consigliere dell'Università di Milano e dell'Università Commerciale Luigi Bocconi, nel dopoguerra il Donzelli fu eletto Presidente della Camera di Commercio italo-rumena, realizzò le funivie di Courmayeur in Val d'Aosta e qui comprò, rase al suolo e ricostruì il Grand Hotel Royal, unica struttura alberghiera italiana, a metà degli anni Cinquanta, con il riscaldamento centralizzato e i servizi nelle sue cento camere.

Beniamino Donzelli moriva a Milano, nella sua casa di via Senato 14, la sera del 6 novembre del 1952.

La Sala Donzelli e l'affresco di Paolo Rivetta

Ma veniamo ora a questa sala che ci ospita ed all'affresco che la impreziosisce.

La sala ha mantenuto il proprio carattere di "salotto dell'Ottocento" ed ospita manifestazioni culturali, concerti da camera, ricevimenti diplomatici ed incontri istituzionali ad alto livello.

Per anni la sala Donzelli ha ospitato la collezione di strumenti musicali del Teatro alla Scala restaurati dalla Camera di Commercio, che dal Teatro scaligero li aveva ricevuti in comodato. Sino agli inizi del Novecento, l'ambiente ospitò la ricca biblioteca giuridica voluta da Papa Pio IV, finanziatore della costruzione dell'intero edificio.

Una peculiarità della sala è costituita però dall'affresco al soffitto, che ha una sua storia, molto suggestiva, che vale la pena di raccontare.

L'Economato camerale ha inventariato l'affresco come datato del XX secolo, di autore sconosciuto; l'affresco è intitolato *"Paggi e figure di un Papa"*.

In realtà, questa grande composizione sagomata ha un preciso autore: è opera dell'artista Paolo Rivetta, nato a Lecco il 4 febbraio 1911 e quinto figlio di Giovanni Battista¹ e di Paolina Spreafico di Melegnano. Paolo Rivetta iniziò la sua attività artistica frequentando l'Accademia di Brera con i Maestri Camolli e Grandi, dove si meritò una borsa di studio.

Il padre era conosciuto come pittore di affreschi: da lui, Paolo acquisì la profonda conoscenza della tecnica ad affresco, che fu la sua principale e feconda attività, apprezzata da critici d'arte quali Pier Giuseppe Agostoni. Paolo Rivetta si applicò al suo lavoro con tenacia e costanza, dedicandosi anche alla composizione di vetrate istoriate e mosaici, dei quali abbiamo significativi esempi a Monza e nel Varesotto.

Colpito da un'emorragia cerebrale, Rivetta morì la sera del 19 dicembre 1985.

L'affresco che oggi ammiriamo è una sua opera del 1948 e raffigura l'offerta del modellino di Palazzo ai Giureconsulti al Pontefice Papa Pio IV, milanese, nato Giovanni Angelo Medici di Marignano (zio di San Carlo Borromeo), che nel 1560², commissionò e finanziò l'acquisto del sito e la costruzione del nuovo edificio quale sede del Collegio dei Dottori milanesi³ (di cui aveva fatto parte), prescrivendo che ospitasse una cappella dedicata a San Giovanni Evangelista e a Michele Arcangelo ove si celebrasse messa quotidiana, corredata da un campanile con orologio, e una biblioteca giuridica diretta da due dei più periti dottori.

La cappella di San Giovanni, gravemente danneggiata con l'arrivo della Rivoluzione e la calata dei francesi, fu smantellata e scomparve quasi del tutto già alla fine dell'Ottocento.

Nel vano dell'antica cappella, degradata per un secolo a deposito di materiali vari, nel 1914 è stato realizzato lo scalone d'onore della Camera di Commercio, in granito rosso levigato e marmi policromi.

L'antica torre campanaria della cappella, sormontata da una cupola, di aspetto spiccatamente religioso a causa dell'edificio che sovrastava, è riprodotta nel modellino raffigurato nell'affresco così come progettata originariamente dall'architetto Vincenzo

¹ Detto Romeo, a sua volta pittore realista molto attivo nella sua Melegnano, nella bassa, a Milano e nel Varesotto.

² Pochi mesi dopo la sua elezione al soglio pontificio, avvenuta il 25 dicembre del 1559.

³ Da questo Collegio usciva la gran parte degli amministratori dello Stato: senatori e giudici, regi luogotenenti, capitani di Giustizia, provveditori, presidenti del Duomo e dell'Ospedale Maggiore. Per accedervi era necessario provare la nascita milanese e una nobiltà di almeno centoventi anni.

Seregni⁴. Il modello della torre é assai diverso dal carattere di torre civile che oggi vediamo, datata 1859 e di forme cinquecentesche che, a metà Ottocento, fu destinata a osservazioni astronomiche.

Mi piace evidenziare oggi alcuni aspetti "curiosi" di questo affresco del Rivetta. La scena si svolge all'esterno dell'attuale Palazzo detto della Ragione, il "Broletto nuovo" medievale edificato nel XIII secolo in sostituzione del precedente, che sorgeva sull'area dell'attuale Palazzo Reale.

Il ricco baldacchino del Pontefice è posto alla sommità di un'imponente scalinata che sembra condurre al loggiato del Palazzo della Ragione: ma la scalinata non è mai esistita, così come il Palazzo della Ragione non è mai stato in posizione così elevata rispetto al contesto circostante.

Pio IV è ritratto con la tiara sul capo e stringe in mano la bolla con la quale dispose l'acquisto del terreno e la costruzione di Palazzo ai Giureconsulti.

Tutto ciò contribuisce però a dare magnificenza, e importanza, al momento storico raffigurato nell'affresco.

Affresco del Rivetta che pare si ispiri liberamente ad uno preesistente, collocato nella cappella dedicata a San Giovanni Evangelista e a Michele Arcangelo (destinata ad altri usi con la rivoluzione francese e definitivamente distrutta nel 1798).

Ma che ci incuriosisce anche per qualche innovazione introdotta dall'artista, probabilmente per ringraziare i committenti dell'opera.

Un personaggio che porta a spalla la sedia gestatoria del Pontefice è chiaramente ritratto con un'acconciatura tipicamente novecentesca, il capello corto accuratamente pettinato; costui porta un bel paio di occhiali tondi da vista (che nel XVI secolo iniziavano, a fatica, ad essere prodotti) e raffigura invece l'allora Segretario Generale della Camera di Commercio Italo Olivetti, che nel 1947 commissionò al Rivetta l'affresco che ammiriamo.

Ai piedi della monumentale scalinata, affiancato da un magnifico animale e dalla sua segretaria personale, è invece ritratto l'allora Capo Ragioniere Ciro Gualdi, dal quale il Rivetta aspettava il pagamento della commessa.

Se osservate invece il personaggio vestito di porpora con il collo di ermellino e un ricco diadema in oro sul petto, non faticherete certo a riconoscere le fattezze di un giovanile Beniamino Donzelli, il cui viso ha tratti ben più definiti delle persone che lo circondano e cui il Rivetta dedicò un posto d'onore nell'affresco destinato all'ala orientale del Palazzo ricostruita a spese del Donzelli dopo i bombardamenti del 1943.

⁴ 1509-1594, Direttore della Fabbrica del Duomo, costruttore di massicce fortificazioni attorno al Castello Sforzesco e di edifici pubblici e privati quasi esclusivamente a Milano. Chiamato a Roma a dirigere fabbriche pontificie - dice un'epigrafe dettata alla sua morte - avrebbe preferito rimanere nella propria città a seguire le opere del Palazzo dei Giureconsulti, al quale diede inizio nel secondo anno del pontificato di Pio IV.

Concludo questo mio intervento citando un ulteriore interessante esempio dell'attività del Rivetta: il dipinto che Paolo Rivetta realizzò nel 1949 e che è collocato nella Sala Parlamentino di questo Palazzo, dipinto che enfatizza la funzione attuale dell'edificio: tre figure simboleggiano l'industria, l'agricoltura e il commercio, ovvero i tre grandi settori economici cui era dedicata l'attività degli Enti camerati sino alla riforma del 1966, quando a questi tre si aggiunse l'artigianato, componendo l'attuale denominazione formale delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura.

Concludo ora per davvero ringraziando il Presidente della Camera di Commercio Carlo Sangalli, il Segretario Generale Pier Andrea Chevallard e la Giunta camerale per la collaborazione richiesta alla Scuola Superiore d'Arte applicata all'Industria del Castello Sforzesco; ed alcune persone, in particolare, per le ricerche compiute con noi sulla storia di questa magnifica Sala e su Paolo Rivetta: Andrea Preti, Fernando Bernacchi e Federica Villa, Dirigente della Presidenza camerale; i signori Paolo Zurrada dell'Azienda speciale Promos e Renato Gangale dell'Archivio camerale. A tutti loro e a tutti voi che ci avete ascoltato, va il nostro sentito grazie.